



E Schumacher compra megavilla vicino Maranello

Una casa degna del suo nome non l'aveva ancora comperata. E così Michael Schumacher ha deciso di sistemarsi con la sua famiglia (la moglie e Corinna e la figliuola Gina Maria) ad una dozzina di chilometri ad ovest di Maranello. Schumi ha scelto una grande villa (tremila metri quadrati, piscina, parco: valore circa dieci miliardi) acquistata dall'imprenditore Berni (quello dei sottaceti) in località San Ruffino, frazione al confine tra i comuni reggiani di Scandiano (paese natale del presidente del consiglio, Romano Prodi) e Casalgrande, nel comprensorio delle ceramiche.



E Vasco Rossi debutta con un suo team nel motomondiale '98

Dopo i successi musicali, Vasco Rossi tenta la carta del motomondiale e debutterà dall'inizio della prossima stagione nella classe 125 (moto ufficiali Aprilia) con la "Vasco Rossi Racing Team". La prima guida sarà la giovane promessa italiana, il diciassettenne Ivan Goi; il team manager Fiorenzo Caponera. Nulla di fatto sul futuro di Max Biaggi: dopo il no della Philips Morris (dieci milioni di dollari, la richiesta) e l'addio dal manager giapponese kanemoto, il pilota romano ora rischia ora di non poter correre nel '98 in 500 con l'Honda. Ieri a Barcellona nullo l'incontro tra Sito Pons (che lo voleva nel suo team) e il presidente dell'Honda.

Lara Cardella querela Biscardi «È un maschilista»

Lara Cardella, la scrittrice famosa per il romanzo-denuncia «Volevo i pantaloni», ha annunciato di aver querelato il conduttore sportivo di Tmc Aldo Biscardi reo di aver punito la collaboratrice del «Processo» che, rivolgendosi a un giornalista della rete che l'aveva interrotta e insultata, aveva detto «non rompere i coglioni». «Mi ha fatto molto male» ha raccontato la scrittrice - che, al di là dell'aver stravolto il contratto, Aldo non mi abbia difeso come era giusto, ma ha ferito ancor di più sentirmi dire che una donna non può dire parolacce, che sono tra l'altro all'ordine del giorno durante la sua trasmissione. È un maschilista». (Adnkronos).



Firenze avrà un nuovo stadio solo per l'atletica

Firenze avrà un nuovo stadio di atletica leggera del costo di 26,5 miliardi. Sorgerà al Campo di Marte nell'area dell'attuale stadio militare che sarà demolito. L'accordo, che è stato firmato ieri in Regione, permetterà di realizzare un impianto con capienza di seimila spettatori e impianti internazionali. Con questa operazione verrà finalmente data risposta all'esigenza emersa a seguito dei lavori di restauro dello stadio comunale in occasione dei mondiali del 1990 con la eliminazione, fra le polemiche, della pista di atletica progettata da Luigi Nervi.



L'Inter stasera in campo nell'anticipo di Coppa Italia con il Piacenza. «Consigli» al ct da Simoni e dal Fenomeno

Ronaldo boccia Maldini «Del Piero deve giocare»

Italo Allodi «Il "tutore" per il città? Un errore»

«Credo sia sbagliato affiancare capi delegazione "ingombranti" ad un commissario tecnico: la responsabilità di una nazionale va data solo all'allenatore». Italo Allodi affronta mal volentieri ma con chiarezza il discorso del "tutore" per Maldini, tormentone che non è stato chiuso neppure da una secca presa di posizione del presidente federale Luciano Nizzola. Allodi parla comunque a ragion veduta: nel 1974 in Germania era lui il direttore delle squadre nazionali al fianco di Ferruccio Valcareggi. «E fu un fallimento. La verità è che i giocatori vogliono parlare direttamente con il tecnico. E quest'ultimo vuole la piena responsabilità. D'altra parte Enzo Bearzot poi dimostrò che cosa si può ottenere restando da soli alla guida della nazionale. Stavolta è giusto che sia Maldini a giocare il mondiale». Allodi fu l'ultimo dirigente azzurro ai mondiali con funzioni di "tutore": con l'avvento di Bearzot sulla panchina della nazionale si tornò al capo delegazione con ruolo di rappresentanza puro: nel '78 e nel '82 toccò a Carlo Grassi, nel '86 a Ugo Cestani; nel '90 a Gianpiero Boniperti e nel 1994 a Raffaele Ranucci.

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Il Piacenza, questa sera vittima predestinata nel retour-match di Coppa Italia? Neanche a parlarne.

Forse il Milan, l'avversario di sabato prossimo in un derby incandescente? Macché.

L'Inter ha iniziato la sua ennesima settimana di calcistica passione pensando in grande, come si conviene ad una squadra che assomiglia sempre più ad una multinazionale sportiva. E così, prima il fenomenale Ronaldo e poi il pacioso Simoni piuttosto che di vicende «domestiche» nazionale va dato solo all'allenatore». Italo Allodi affronta mal volentieri ma con chiarezza il discorso del "tutore" per Maldini, tormentone che non è stato chiuso neppure da una secca presa di posizione del presidente federale Luciano Nizzola. Allodi parla comunque a ragion veduta: nel 1974 in Germania era lui il direttore delle squadre nazionali al fianco di Ferruccio Valcareggi. «E fu un fallimento. La verità è che i giocatori vogliono parlare direttamente con il tecnico. E quest'ultimo vuole la piena responsabilità. D'altra parte Enzo Bearzot poi dimostrò che cosa si può ottenere restando da soli alla guida della nazionale. Stavolta è giusto che sia Maldini a giocare il mondiale». Allodi fu l'ultimo dirigente azzurro ai mondiali con funzioni di "tutore": con l'avvento di Bearzot sulla panchina della nazionale si tornò al capo delegazione con ruolo di rappresentanza puro: nel '78 e nel '82 toccò a Carlo Grassi, nel '86 a Ugo Cestani; nel '90 a Gianpiero Boniperti e nel 1994 a Raffaele Ranucci.

«Ho visto un'Italia discreta - ha dichiarato Ronaldo -, sicuramente migliore di quella che aveva pareggiato con la Gran Bretagna. Ci sono però delle cose che non capisco. Come mai Del Piero non gioca da titolare?».

Ora, visto che ad esprimere il netto giudizio non è stato il primo passante, l'argomento ha necessitato di un'appendice. Secondo te è stato domandato al campionissimo brasiliano - Del Piero dovrebbe avere garantito un posto in nazionale? «Secondo me si tratta di un grandissimo giocatore. Ma evidentemente l'Italia è allenata da una persona che ha delle idee sul calcio diverse dalle mie...» Credi che nel tuo Brasile - si è insistito - Del Piero avrebbe il posto fisso? «Se fossi io il tecnico del Brasile - è stata l'immediata replica di Ronaldo - calciatori con il suo talento giocherebbero di sicuro».

E se Ronaldo ha aperto il fuoco su Cesare Maldini e le sue scelte discutibili, è toccato a Gigi Simoni continuare ad imbracciare l'arma della polemica. Informato delle fresche dichiarazioni rese dal Fenomeno, il tecnico dell'Inter ha rincarato la dose, seppur con il consueto garbo: «Diciamo che fra Maldini e Ronaldo io mi pongo nel

mezzo. Sono un amico di Cesare, però è chiaro che al suo posto non farei tutto quello che fa lui. Capisco la sua esigenza di dare all'Italia un assetto solido, specialmente a centrocampo, ma è anche vero che per una squadra, soprattutto la nazionale, è altrettanto importante poter contare su elementi di classe».

Simoni, appena tornato dalla Francia dove si era recato per visionare una partita dello Strasburgo, il futuro avversario di Coppa Uefa, ha poi sviluppato il concetto: «Tendenzialmente io sono sempre dalla parte dei giocatori tecnici, ed è per questo che reputo opportuno l'inserimento di Del Piero in nazionale nel prossimo futuro. Dico Del Piero ma il discorso potrebbe pure valere per un Baggio o per uno Zola. Maldini è riuscito ad ottenere la qualificazione ai mondiali: bene, adesso deve pensare ad abbellire il gioco dell'Italia».

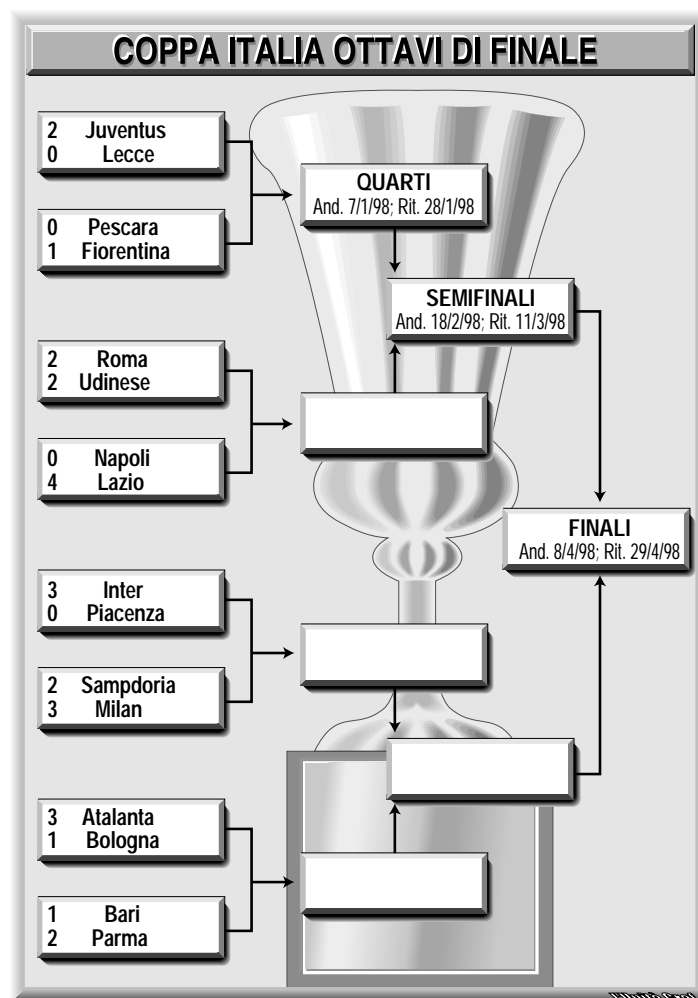
E già che c'era, l'allenatore interista si è speso direttamente per la causa «azzurra» di uno dei suoi assistiti: «In una nazionale che gioca a uomo, per di più con un centrocampo molto coperto, la fantasia e la velocità di Moriero andrebbero tenute in considerazione. In fase di interdizione Francesco può dare le stesse garanzie di Pessotto mentre in avanti possiede un guizzo certamente superiore». Insomma Maldini è informato: se avrà bisogno di attestati di solidarietà per la sua scomoda gestione della nazionale difficilmente potrà ottenerli ad Appiano Gentile e dintorni.

Infine l'odierna sfida di Coppa Italia (si giocherà alle 20.45 nello stadio «Brianteo» di Monza per via del rifacimento del «Meazza»), un match che appare ampiamente segnato dopo il 3-0 rifilato al Piacenza nell'incontro di andata. Simoni non ha comunicato la formazione, ma è probabile che schiererà l'Inter inedita, con l'esordio di Colonnese in difesa, l'inserimento di Berti a centrocampo e la coppia d'attacco Branca-Recoba.

Marco Ventimiglia

Coppa Italia, in campo da stasera fino a giovedì

La partite degli ottavi di finale di Coppa Italia non si disputeranno tutte in un sol giorno come è ormai consuetudine. Ci saranno, infatti, un anticipo e un posticipo. I «giochi» verranno aperti stasera a Monza, dove verrà disputata Inter-Piacenza, unico match della serata (diretto tv su Tmc alle 20.45). Domani, invece, il grosso. Si giocheranno Bari-Parma, Bologna-Atalanta, Lecce-Atalanta, Napoli-Lazio, Pescara-Fiorentina, Sampdoria-Milan. Nessuna di queste partite verrà trasmessa in televisione. Tutti gli incontri si giocheranno alle 20.30. Il posticipo, giovedì, Roma-Udinese, si disputerà all'Olimpico a partire dalle 20.45 (la diretta tv su Tmc).



Grande festa per il ritorno di Vujadin a Genova. «Sacchi aveva un gruppo più forte»

Ma Boskov salva «Cesarone»

I nostri pronostici

TOTOCALCIO

Schedina del 19-11-1997

Lecce	- Juventus	2
Pescara	- Fiorentina	X 2
Napoli	- Lazio	X2
Sampdoria	- Milan	12
Bologna	- Atalanta	1
Bari	- Parma	X 1 2
Como	- Pro Sesto	X
Carpi	- Cittadella	1
Modena	- Brescello	1 X
Ternana	- Livorno	X12
Maceratese-Lodigiani		1
Benevento-Savoia		X
Palermo	- Trapani	1

GENOVA. Mille persone per un abbraccio collettivo. Il ritorno di Vujadin Boskov alla sua Sampdoria provoca un terremoto di emozioni e di una inondazione di sentimenti. Per i tifosi blucerchiati riappare in totem un aggrapparsi dopo le recenti delusioni dell'era-menottiana.

Boskov ricambia a modo suo, lanciando il primo proclama: «La partita di domani con il Milan sarà l'incontro del secolo. Dobbiamo ribaltare il 2 a 3 dell'andata, un buon risultato per noi, perché con l'1-0 passeremo il turno. La Sampdoria ha subito 6 gol nelle ultime due partite. Troppi. Dobbiamo cambiare registro».

Inevitabile che il discorso scivoli su temi di carattere più generale, compresi i prossimi mondiali: «La mia Jugoslavia ha tutte le carte in regola per fare ottima figura. Manterò la consulenza con la Federazione jugoslava e andrò in Francia.

L'Italia? Ha ottenuto una grande vittoria sabato scorso. I russi erano un avversario scomodo, lo sarebbero stati per chiunque, non solo per gli azzurri. La prestazione dell'Italia mi è piaciuta, alla fine il risultato è ciò che più conta».

Boskov difende Maldini, criticato da più parti per il gioco scadente espresso dalla nostra nazionale: «Fa quello che può con il materiale umano che ha a disposizione. Non è un periodo felice a livello di centrocampisti, ce ne sono pochi, e manca un regista classico di alto livello. Credo che il gruppo di Sacchi nel '94 fosse più forte. Ma nel calcio ci vuole anche un po' di fortuna, e non è detto che strada facendo l'Italia non riesca a crescere ulteriormente».

Sull'ipotesi di un tutore da affiancare a Maldini, Boskov diventa improvvisamente diplomatico: «Io non sono il presidente della Federcalcio, non ho alcun potere su

queste cose quindi è meglio che stia zitto».

E' già una risata delle sue. Il presidente Mantovani sorride compiaciuto: «Lo rivedo esattamente come cinque anni fa. Ma i nostri contatti non si erano mai interrotti. Restiamo convinti che l'organico sia più che competitivo, ed il nostro obiettivo è sempre quello di entrare in Europa, con la speranza magari di superare il prossimo anno più di un turno».

Boskov è perfettamente allineato: «Questa società deve tornare subito in Europa. E per farlo ci sono due strade: conquistare un posto Uefa o vincere la Coppa Italia».

Domani si cambia modulo. Fuori Morales, interrogativo tecnico rimasto per ora insoluto, e difesa a cinque, per non correre troppi rischi. L'era-Menotti sembra già lontana anni luce.

Luigi Pastore

QUANDO ERAVAMO Re

«La gente in America trova difficile prendere un pugile sul serio. Non sa che io mi servo della boxe soltanto per raggiungere determinati scopi. Non faccio il pugile per la gloria del combattimento, ma per cambiare un mucchio di cose.»

Muhammad Ali, Kinshasa 1974

Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile.

VINCITORE DI 1 OSCAR



novità L'U

